

CcyberCoders (C7)

Presentazione [23,5]

Buona impaginazione grafica: mancano però indicazioni di evento e di data. Discreto *elevator pitch*, che è rimasto sulla superficie (lato utente) del problema. Modesto il grado di approfondimento tecnico e tecnologico, possibile indicatore di insufficiente profondità nell'analisi del dominio. Buoni il ritmo e il flusso di erogazione. Qualche ingenuità su aspetti di metodo di lavoro.

Documentazione [20]

Cose buone

Apprezzabile impostazione redazionale e tipografica, segno di buona qualità base di collaborazione. Buoni i verbali, per struttura e contenuto. Buono ma migliorabile il grado di uniformità nella struttura di normazione dei processi: le (piccole) difformità attualmente presenti non hanno ragione di essere.

Cose meno buone

L'eventuale uso delle iniziali maiuscole nei titoli delle parti di documenti e dei documenti stessi riflette lo stile redazionale adottato dal gruppo: la presenza di inconsistenze nell'applicazione di tale stile (riscontrabile in molti documenti) segnala insufficiente attenzione nella produzione e nella verifica. L'analisi dei rischi (PdP, §2) è utile solo se ne facilita la mitigazione, rilevando prontamente l'eventuale emergere di situazioni temute, e valutando criticamente l'efficacia delle misure attuate a fini di loro manutenzione migliorativa. Ciò si chiama, convenzionalmente, "attualizzazione", che a voi manca del tutto ed è normalmente posta in una appendice dedicata del PdP o in verbali appositi. I "test di validazione" (PdQ, §4) non sono previsti delle regole di progetto, non compaiono nell'illustrazione del modello a V che riportate in figura 1, sono comunque del tutto fuori ordine nella sequenza dei contenuti della sezione. Riferire gli standard non è compito del PdQ, ma delle Norme; lo standard ISO/IEC 12207 non attiene alle qualità. Il glossario manca dell'indice dei contenuti, e il suo PDF ha *bookmark* chiaramente erronei.

Difetti gravi

La Lettera di Presentazione non può essere nascosta nella "scatola" di consegna, ma affissa su di essa. Inoltre, essa ha data ma non numero di versione. Il registro delle modifiche è mal congegnato e totalmente non funzionale ai suoi scopi: non permette di localizzare con precisione le modifiche, non permette di attribuirle agli autori (nonostante l'irragionevole elenco posto fuori tabella), e associa uno "scatto" di versione a *qualunque* azione sul prodotto invece che solo a quelle andate a buon fine (cioè verificate con successo), segno di un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. L'adozione di metodo di sviluppo incrementale (PdP, §3) non è ancora alla vostra portata: può essere per poi un punto d'arrivo, ma certamente non un credibile e praticabile punto di partenza, stante il vostro insufficiente livello di comprensione delle sue implicazioni. La pianificazione che presentate in §4 non è infatti in nulla incrementale, ma piuttosto fundamentalmente sequenziale (da cui la visione per "periodi"), guidata dagli obblighi documentali, confondendo l'incremento (che aggiunge

senza modificare) con l'iterazione (che modifica per aggiunta, rimozione o correzione). Questa incongruenza ha impatto negativo sulla formazione del preventivo dei costi, rendendolo poco realistico e quindi poco utile. Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un "preventivo a finire" (PaF). Il vostro PaF invece è un mero esercizio contabile che – ingenuamente o pigramente – assume immutata e immutabile la pianificazione iniziale, il che è poco realistico e poco saggio. Dopo aver fissato gli obiettivi metrici di qualità, il PdQ dovrebbe presentare un "cruscotto" di valutazione che ne riporti il grado di raggiungimento corrente, e le corrispondenti tendenze nel tempo. I contenuti di §6 del PdQ sono scarsi per quantità e molto lontani per organizzazione rispetto a tali attese. Quanto riportate in §7 del PdQ è più adatto a verbali dedicati a suggerire modifiche migliorative alle Norme. **AR**: CU1: il caso d'uso non può essere presente nel proprio diagramma dei casi d'uso. Il problema è presente anche quasi tutti gli altri casi d'uso. Il sistema operativo non è un attore secondario, in quanto è parte dell'infrastruttura che compone il sistema. CU12: chi è l'attore principale? L'estensione comunque non è corretta. CU11 è sotto-caso di CU5, non un'inclusione. CU13 è veramente una funzionalità di primo livello? R1V1: supporterete qualsiasi versione di Windows / Linux / MacOS? Anche Win95? Il documento ha una profondità di analisi discreta. Presenta però la problematica di definizione dei diagrammi dei casi d'uso sottolineata, che dovrà assolutamente essere risolta come **precondizione** all'ingresso in RP.

Raccomandazioni aggiuntive

Riducete al minimo i contenuti narrativi dei documenti, per agevolarne la consultazione e renderne meno onerosa la manutenzione. Ove possibile, ricorrete piuttosto a diagrammi, tabelle, e altre illustrazioni.